

AZ SALUTE

MENSILE DI INFORMAZIONE BIOMEDICA E SANITARIA

Anno X - Numero 4 - Aprile 2014



Vaccini
Basta allarmismi

Allergie
Quella fastidiosa rinite

Meditazione
e problemi alimentari

Gatte in amore
e sterilizzazione

Mondi virtuali contro le malattie

ABBINAMENTO AL
GIORNALE DI SICILIA

AZ Salute è in **abbinamento gratuito** al Giornale di Sicilia ogni **ultimo mercoledì del mese**



APPASSIONATI ALLA VITA

CI SONO MOMENTI CHE VALGONO ANNI DI RICERCA.

Ogni giorno portiamo la passione per la vita nei nostri laboratori, nei nostri uffici, negli ospedali, nelle vostre case.

Lavoriamo per migliorare la salute attraverso la ricerca e lo sviluppo di farmaci e vaccini innovativi.

Il nostro impegno raggiunge tutti, anche attraverso programmi umanitari di donazione e distribuzione di farmaci.

Per assicurare ad ogni singola persona un futuro migliore.



“Macchie solari” Possono divenire maligne

di Carmelo Nicolosi

Arrivano le belle giornate, arriva la voglia di mare, di montagna, di lunghe passeggiate in bicicletta, di giocare sulla spiaggia. Lasciate alle spalle le giornate fredde e piovose, ecco che il sole ci attira, ci rende più allegri, più vivaci, più vacanzieri. Ma se ne abusiamo possiamo incorrere in problemi, anche seri. Uno di questi è il melanoma che, se non scoperto in tempo, può causare metastasi e condurre alla morte. Occorre anche fare attenzione all'insorgenza sulla pelle di quelle che, comunemente, vengono definite “macchie solari”, un fenomeno in aumento e per molto tempo sottovalutato.

La scienza, infatti, ha scoperto che le “macchie solari” non sono soltanto formazioni antiestetiche: possono degenerare in tumori.

Il loro nome scientifico è cheratosi attinica. Si ha la sensazione che sulla pelle si abbiano delle schegge rugose e, se si tenta di grattarle, non vanno via.

«Sappiamo che sono forme di carcinoma allo stadio iniziale e che fino al 20 per cento dei casi possono progredire in forma maligna, invasiva, ecco perché è importante una diagnosi e un trattamento precoce», spiega il professore **Giam-piero Girolomoni**, ordinario di Dermatologia all'università di Verona.

Più di frequente compaiono sulle zone della pelle maggiormente esposte al sole: viso, cuoio capelluto, mani, avambracci, ma anche sul dorso. Hanno un colore rosa-bruno, con squame di piccole dimensioni bianco-grigiastre. Vanno da alcuni millimetri fino ad anche a più di un centimetro e possono presentarsi numerose.

L'esposizione prolungata ai raggi ultravioletti può indurre una mutazione nel Dna delle cellule e provocare l'insorgenza della cheratosi attinica, con una probabilità sette volte maggiore di sviluppare un tumore della pelle nei 12 mesi successivi.

Per fortuna, non tutte le “macchie solari” si tramutano in carcinoma.

Fino ad oggi, i trattamenti sono stati di vario tipo come la crioterapia, il laser, l'escissione chirurgica, la terapia fotodinamica e altro, ma ora c'è una novità: una cura innovativa, un gel, a carico del Servizio sanitario nazionale, che il paziente applica sulle lesioni e anche sulla pelle limitrofa. Basta una sola volta al giorno, per tre giorni.

«Gli studi – osserva il professore **Giovanni Pel-lacani**, ordinario di Dermatologia all'università di Modena e Reggio Emilia – hanno mostrato dati di efficacia molto interessanti: l'80 per cento di guarigione delle lesioni alla testa e al collo e oltre il 75 per cento di quelle del corpo, notoriamente le più tenaci. In un elevato numero di pazienti è stata riscontrata la totale scomparsa delle lesioni».

Per **Paolo Cionini**, general manager di LEO Pharma Italia, si tratta di un passo importante che può consentire un risparmio di risorse alle strutture sanitarie, visto che la nuova terapia richiede un'applicazione di breve durata ed è totalmente domiciliare. ■



ANNO X - Numero 4
Aprile 2014
Mensile in abbinamento
gratuito al "Giornale di Sicilia"



Direttore Responsabile
Carmelo Nicolosi

Hanno collaborato a questo numero

Mario Barbagallo
Cesare Betti
Minnie Luongo
Paola Mariano
Emanuela Medi
Giovanni Merlino
Giuseppe Montalbano
Germana Romeo
Arianna Zito

Coordinamento redazionale
Monica Diliberti

Editrice
AZ Salute s.r.l.
Registrazione del Tribunale
di Palermo n. 22 del 14/09/2004

Redazione
Via Enrico Fermi, 63 - 90145 Palermo
Tel. 091-6255628 Fax 091-7826385
redazione@azsalute.it

Redazione grafica
Officinae s.r.l. - www.officinae.eu

Pubblicità
AZ Salute s.r.l.
Ufficio marketing - Mario D'Alessandro
Tel. 091-6255628 Fax 091-7826385
marketing@azsalute.it

Tipografia
AGEM San Cataldo (CL)

Fotografie
AAVV, ICPOnline, ThinkStock - Getty Images, Fotolia
La foto nel box di pagina 7 è tratta dal sito Internet
"www.fastcoexist.com".
Foto di copertina: © Dolgachov - Getty Images

www.azsalute.it



AZ Salute è anche su Facebook
all'indirizzo [facebook.com/azsalute.it](https://www.facebook.com/azsalute.it)

IN QUESTO NUMERO

Rinite tutto l'anno

di Cesare Betti

6



Formaggio Prodotto divino

di Monica Diliberti

10



In arrivo un importante farmaco
per l'orticaria spontanea cronica

14

Cuore Quante novità

16

Mondi virtuali L'uso in sanità

di Emanuela Medi

18





Meditazione e problemi alimentari

di Paola Mariano

20



Vaccini Basta allarmismi

di Giovanni Merlino

24

Diversamente giovani
di Mario Barbagallo

"La Malattia di Alzheimer nel 2014"

Bambini

di Giuseppe Montalbano

"Morbillo sì, morbillo no"

IERI & DOMANI

26



Amici
ANIMALI DOMESTICI

Gatte... "in amore" e sterilizzazione

di Germana Romeo

27

Quando il bambino ha più patologie

di Emanuela Medi

28



Associazioni
di Minnie Luongo
APIS, AZIONE PARKINSON IN SICILIA



30



Libri
di Arianna Zito
ENKELADOS



Rinite tutto l'anno

di Cesare Betti



Il disturbo non è più caratteristico della primavera

Nella maggior parte dei casi, viene vissuto come una cosa da niente, un banale fastidio più che un problema vero e proprio. Eppure, a volte, anche un disturbo all'apparenza innocente come quello della rinite allergica può essere un'indicazione preziosa, se la si sa interpretare.



Con la consulenza del professore **Massimo Triggiani**, presidente della Società italiana di allergologia, asma e immunologia clinica



La rinite allergica è una malattia infiammatoria acuta e ricorrente della mucosa nasale dovuta al contatto di alcune sostanze, gli allergeni, nei confronti delle quali una persona si è sensibilizzata. I più comuni allergeni sono pollini, muffe, acari e peli di animali. Il fumo e l'inquinamento atmosferico possono influire e, in alcuni casi, accentuare la sensibilità ad alcuni allergeni.

A causa dei cambiamenti climatici, la rinite allergica non è più caratteristica della primavera, quando si ha la pollinazione delle urticacee (in particolare la parietaria) e delle composite (assenzio e ambrosia), ma può manifestarsi tutto l'anno. L'aumento della temperatura dovuto all'effetto serra ha modificato la biologia delle piante, con ripercussioni sulla loro pollinazione e, di conseguenza, sui sintomi degli allergici.

Si classifica così

In base alla durata dei sintomi, la rinite allergica viene classificata in intermittente o persistente e, in base alla loro serietà, in lieve o in moderata-severa. ➤

ZAPPING



Continua il successo di Leggere per Crescere

La comunità virtuale del sito Internet del progetto di responsabilità sociale di GlaxoSmithKline (www.leggerepercrescere.it) dedicato alla promozione del racconto ad alta voce come strumento per favorire il corretto sviluppo psicofisico del bambino, raggiunge quota 10.000. Tanti sono gli iscritti al sito, che continua a registrare una crescita nel numero dei contatti e propone riflessioni e strumenti pratici per aumentare la diffusione della "terapia della parola". Tra le aree

maggiormente visitate del sito, ci sono sicuramente le news e i consigli pratici, anche per imparare a leggere raccontati in modo coinvolgente, ma anche i video e la sezione "Manda il tuo racconto".

«Aver raggiunto una *community* così numerosa, che nasce dall'interesse delle famiglie, dei medici e degli insegnanti che, nel tempo, hanno seguito lo sviluppo di "Leggere per Crescere", rappresenta un risultato importante per questo sito a "misura di famiglia"», commenta in una nota GSK. ■

- È intermittente se i sintomi hanno una frequenza inferiore a 4 giorni alla settimana o a 4 settimane, mentre è persistente se i sintomi hanno una frequenza maggiore a 4 giorni alla settimana o a 4 settimane; è lieve se non disturba il sonno e non influenza le attività quotidiane, sportive, lavorative, scolastiche; se ciò avviene, è moderata-severa.

L'impatto sulla popolazione

Nella popolazione mondiale, la prevalenza della rinite allergica è stimata tra il 15 e il 25 per cento. Nel nostro Paese, ne soffre 1 italiano su 6. L'identikit del soggetto è più spesso una giovane donna (lieve prevalenza rispetto agli uomini), di età compresa tra 15 e 30 anni, con fattori ereditari allergici nel 20 per cento dei casi.

Con una percentuale di crescita del 5 per cento negli ultimi 5 anni, la malattia sta diventando rapidamente un problema sanitario a livello globale, a causa del suo impatto sulla qualità di vita dei malati e sul loro rendimento lavorativo, aggravato spesso dall'associazione con l'asma bronchiale.

I sintomi più comuni

Sono localizzati in due zone ben distinte: il naso e gli occhi.

A livello del naso, si ha congestione della mucosa con gocciolamento, prurito, starnuti ripetuti e frequenti; per quanto riguarda gli occhi, si ha prurito, lacrimazione e arrossamento.

È bene conoscere anche i sintomi non tipici della rinite allergica, come l'ostruzione nasale isolata, dolore e perdita della capacità di percepire gli odori, frequenti episodi di sangue dal naso.

La diagnosi

Si fa con alcuni esami. Ecco quali. Con il Prick test si mette qualche goccia di allergene sulla pelle attraverso un leggero graffio. Dopo 15-20 minuti, si osserva se è comparsa una reazione. Con questo test si identifica l'allergia a polvere, animali domestici, pollini e acari.

Con il Rast test, si preleva una piccola quantità di sangue e si vanno ad individuare gli anticorpi di tipo IgE specifici per gli allergeni sospetti. Questo esame è spesso complementare al Prick test.

Con il Challenge nasale, si stimola la mucosa del naso con un allergene per valutare la reazione. Si usa per la diagnosi di rinite da lavoro e quando ci sono differenze fra la storia clinica del malato e i test diagnostici. ▼



I Google Glass arrivano in sala operatoria



foto www.fastcoexist.com

Ciò che solo il medico vede mentre opera in sala, ora è visibile a tutti grazie ai Google Glass utilizzati all'Humanitas. I Google Glass sono stati testati per la prima volta in Italia dai medici dell'ospedale di Rozzano come strumento di formazione durante un corso di Emodinamica e Cardiologia interventista.

«Avere il punto di vista del medico impegnato in un delicato intervento chirurgico, soffermarsi sui movimenti delle sue mani ed osservare quello che gli sta intorno in sala, ha un'importante finalità didattica e formativa», spiega la dottoressa **Patrizia Presbitero**, responsabile di Emodinamica e Cardiologia Interventistica di Humanitas.

I Google Glass rispondono a comandi vocali o impartiti tramite piccoli gesti. Permettono di eseguire una serie di operazioni di base come fare ricerche su internet, scattare foto, fare video, utilizzare il navigatore GPS, mandare messaggi ed email.

Un esempio di impiego futuro. Gli anestesisti potrebbero beneficiarne durante un intervento rianimatorio per avere una visione, ancor prima di arrivare sullo scenario operativo, in tempo reale, dei parametri vitali (battito cardiaco, pressione e saturazione) del paziente e consultare, attraverso comandi vocali, la cartella, il risultato degli esami e altro. ■



Rinite tutto l'anno

▼ Infine, il nuovo test Isac (Immuno solid-phase allergen chip) che, grazie a un prelievo di sangue, è in grado di identificare con precisione la causa dell'allergia. È un test affidabile, riproducibile e standardizzato.

I rimedi utili

Una volta posta la diagnosi, la cura si avvale di spray nasali a base di cortisonici o di blandi vasocostrittori che riducono la congestione e liberano anche il naso. Vanno usati solo per pochi giorni: in caso contrario, si rischia un effetto indesiderato e la congestione peggiora notevolmente, tappando irreparabilmente le narici. Possono essere associati anche gli antistaminici, da prendere per bocca, per decongestionare il naso.

Se la rinite è di natura allergica, una volta che è stato identificato l'allergene colpevole,

la cura più risolutiva è il vaccino iposensibilizzante, che aiuta l'organismo a non reagire in modo abnorme alla sua inalazione.

Sito Web

Dallo scorso 21 marzo, è online il sito Internet www.nasolibero.it, dedicato alla rinite allergica, per avere informazioni sulla malattia, trovare risposte alle domande più comuni e scoprire come affrontare la prima visita dal medico. Il sito, inoltre, sarà aggiornato con tutte le novità.

Il 9 e 10 maggio, invece, apriranno le porte al pubblico i centri di allergologia che metteranno a disposizione visite gratuite e materiale informativo. Lo stesso materiale sarà distribuito attraverso gli studi dei medici di medicina generale e le farmacie. ■

ZAPPING

A caccia dei "sensori molecolari" antiobesità



Scienziati dell'Università Cattolica-Policlinico "A. Gemelli" di Roma, insieme a colleghi coreani, hanno iniziato la ricerca delle molecole anti obesità. Stanno cioè cercando di individuare dei sensori molecolari che inducono le cellule adipose a non

accumulare grasso in eccesso, ma a bruciarlo e che stimolano il senso di sazietà. «Questo progetto, che durerà tre anni, è volto alla ricerca di un modo per ingannare le cellule adipose – spiega il dottore **Giovambattista Pani** dell'Istituto di Patologia generale dell'Università Cattolica – facendo credere loro che l'organismo è a digiuno e ha quindi bisogno di una fonte energetica dall'interno». Il messaggio ai depositi cellulari di grasso è che non c'è niente da accumulare e che è ora di iniziare a smaltire il grasso depositato in eccesso. «Il "circuitto antigrasso" di cui siamo alla ricerca potrebbe divenire un bersaglio importante per farmaci contro l'obesità patologica e contro le sue conseguenze nefaste per la salute», conclude Pani. ■

Bimba kossovara operata al cuore a Taormina



Luljeta, una bimba kossovara di 9 anni, affetta da una grave patologia congenita al cuore che non consente la corretta ossigenazione del sangue, è stata operata al Centro Cardiologico Pediatrico Mediterraneo-Bambino Gesù di Taormina con successo

e presto potrà tornare a casa. Un primo intervento era stato già eseguito, a Palermo, cinque anni fa. La gravità della patologia ha richiesto una seconda operazione, resa possibile grazie al sostegno dell'Associazione "SOS Infanzia nel Mondo" di Palermo, presieduta da **Salvatore Marchello**, e della Regione Siciliana – attraverso l'assessorato della Salute e l'Asp 5 di Messina – che sostiene le cure mediche. L'obiettivo dell'intervento, che è durato 4 ore, era di correggere il flusso polmonare e l'ossigenazione del sangue. Dopo poche ore, la piccola ha potuto riabbracciare il padre, in attesa di tornare in Kosovo da mamma e fratellini. ■



Lavoriamo ogni giorno per una pelle più sana

LEO Pharma è un'azienda farmaceutica che da oltre 100 anni ricerca e sviluppa farmaci innovativi per curare le principali patologie dermatologiche. Ai pazienti di tutto il mondo mettiamo a disposizione la nostra esperienza e passione per la pelle, l'efficacia delle nostre terapie, il nostro impegno per una migliore qualità di vita.

LEO[®]





Formaggio
Prodotto divino



di **Monica Diliberti**



A pasta dura o molle, stagionati o freschi, i derivati del latte sono moltissimi e possono soddisfare tutti i palati. Anche quelli veramente pretenziosi...

Il titolo di questa puntata del nostro “viaggio culinario” non è affatto casuale. La mitologia greca, infatti, attribuisce la scoperta del formaggio alle Ninfe che avrebbero insegnato ad Aristeo, il figlio di Apollo, l’arte di trasformare il latte e produrre il gustoso cibo.

Il formaggio nei secoli

Tralasciando la mitologia, i formaggi compaiono già agli albori della storia quando l’uomo, da cacciatore, diventa stanziale e impara a trasformare il latte fresco in cibi che possono essere conservati a lungo. Già in quel periodo, vengono prodotte bevande derivanti dalla fermentazione acida degli zuccheri del latte. Una specie di “yogurt primitivo”.

Nel corso della storia, i formaggi si ritrovano in molte epoche e civiltà. Ad esempio, Ippocrate, padre della medicina, ne descrive le proprietà, definendo il formaggio “forte, molto riscaldante e nutriente”. I Romani invece affinarono le tecniche di produzione di Greci ed Etruschi e introdussero il latte vaccino, fino a quel momento poco impiegato. Quello ovino e di capra veniva lasciato in cesti a coagulare da solo o con l’aiuto di rametti di fico o semi di cardo selvatico. Per cagliare, si usavano anche zafferano e aceto.

Le tecniche casearie si consolidarono nel Medioevo, periodo in cui erano molto diffusi i formaggi stagionati perché più facilmente conservabili. In generale, i formaggi che oggi si gustano abitualmente in Europa, tranne qualche eccezione, sono gli stessi che venivano consumati tra il XIV e il XVI secolo. ▼

Formaggio Prodotto divino



▼ Questo grazie ai monaci, che conservarono e tramandarono i segreti per ottenere prodotti eccellenti.

Come si classificano

Esistono diversi modi per distinguere tra loro i formaggi, prendendo in considerazioni diverse caratteristiche, come l'origine, il tempo di stagionatura, la percentuale di grassi o acqua, la razza dell'animale, la crosta (si dice che può essere fiorita, lavata, paraffinata, spazzolata e così via), il trattamento subito dal latte (crudo, pastorizzato, intero, scremato) o l'alpeggio in cui pascolano gli animali.

Molto semplicemente, in base all'origine, i formaggi si distinguono in ovini, vaccini, caprini e misti. Se invece si considera la temperatura con cui avviene la cagliata, la pasta può essere cruda (crescenza, gorgonzola, taleggio), semicotta (fontina, asiago, provolone), cotta (grana, parmigiano, emmenthal), filata (mozzarella, caciocavallo), erborinata (gorgonzola, castelmagno).

Consistenza della pasta

I formaggi possono essere:

a pasta dura - si ottengono rompendo la cagliata (usata per favorire la separazione dal siero) in frammenti molto piccoli, cotti a 50-60° e mescolati di continuo. L'impasto ottenuto viene poi compresso, salato e sta-

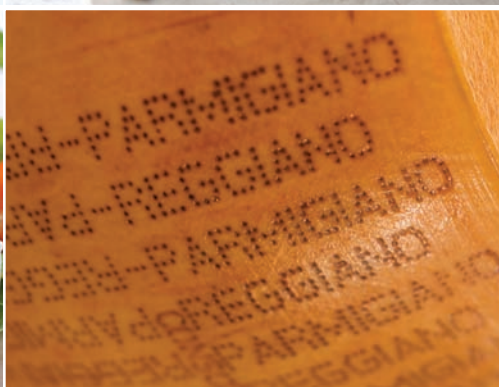


gionato, anche per anni. Appartengono a questa categoria, ad esempio, parmigiano, grana e pecorino.

A pasta semidura - la cagliata viene rotta in pezzi abbastanza piccoli, poi compressi e stagionati non molto a lungo. Esempi sono la fontina e l'asiago.

A pasta molle - i frammenti sono grossi e vengono spremuti e impastati. Il contenuto di acqua è elevato e i formaggi ottenuti in questo modo devono essere consumati subito o conservati in frigorifero.

Freschi - non vengono stagionati, non hanno crosta né patina superficiale e vanno mangiati entro pochi giorni dalla produzione. Sono molli perché contengono più del 60 per cento di acqua. Esempi sono la mozzarella e la robiola. ▼



Valori nutrizionali

Le caratteristiche nutrizionali dei formaggi sono diverse a seconda del tipo di latte con cui è prodotto e della stagionatura. I prodotti caseari contengono gli stessi principi nutritivi del latte (ad eccezione del lattosio che si riduce quanto più il formaggio è stagionato e di una certa frazione proteica che "sfugge" alla cagliata).

I formaggi apportano molto calcio, proteine di elevato valore biologico (in una percentuale maggiore di quella delle carni) e lipidi (quantità variabili tra il 20 e il 35 per cento a seconda che si parta da latte intero o parzialmente scremato). Nei formaggi è piuttosto abbondante il fosforo e ci sono anche magnesio e zinco.

Solitamente, il contenuto di sale è maggiore nei prodotti stagionati o affumicati. Attenzione però al consumo eccessivo: colesterolo e trigliceridi in grande quantità non fanno bene all'organismo.

Per quanto riguarda le calorie, tra i più "ingrassanti" il caciocavallo, la mozzarella e la fontina. Tra i meno calorici, invece, la ricotta (anche quella di pecora), il provolone e il parmigiano. ■



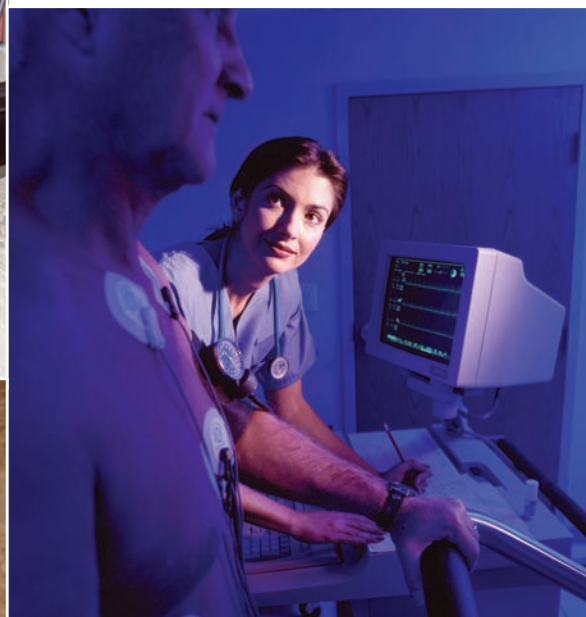
Vino e formaggio: accoppiata vincente

Ottimo aperitivo, straordinario antipasto, protagonista della tavola ad ogni portata, il gusto del formaggio può anche essere esaltato dal vino, con cui celebra un matrimonio perfetto. Il primo consiglio per un buon abbinamento è fidarsi del territorio: di solito, ad un formaggio di una determinata zona corrisponde un vino della stessa area che lo accompagna in modo eccellente. Ecco alcuni suggerimenti. ■

FORMAGGI	VINI
<i>Freschi non salati</i>	Bianchi, freschi e zuccherini
<i>Freschi salati</i>	Rossi leggeri, non troppo morbidi
<i>A pasta molle</i>	Rossi corposi e profumati
<i>A pasta dura non cotta</i>	Rossi giovani, non troppo profumati
<i>A pasta dura poco stagionati</i>	Rossi corposi e intensamente profumati
<i>A pasta dura molto stagionati</i>	Rossi invecchiati e molto profumati
<i>A pasta erborinata</i>	Bianchi o rossi ad alta gradazione e profumo intenso
<i>Caprini giovani</i>	Bianchi leggeri e lievemente profumati
<i>Caprini stagionati</i>	Rossi invecchiati e intensamente profumati

ZAPPING

[AZSALUTE]



Scopenso cardiaco, studio incoraggiante su farmaco

Lo scopenso cardiaco riguarda, in Italia, circa 600 mila persone, l'1 per cento della popolazione, ed è la causa più comune di ricovero per i pazienti over 65. Oltre all'infarto, le più comuni cause che possono condurre a un episodio di scopenso cardiaco sono aritmia, ipertensione, danno permanente alle valvole cardiache, aterosclerosi, eccesso di alcol.

Ora, il Comitato per il monitoraggio dei dati ha recentemente raccomandato all'unanimità la chiusura anticipata dello studio PARADIGM-HF (effettuato su oltre 8.000 soggetti), indicando come i pazienti affetti da scopenso cardiaco cronico con frazione di eiezione ridotta, trattati con LCZ696, siano sopravvissuti più a lungo senza ricoveri ospedalieri rispetto a quelli che hanno ricevuto la terapia standard con l'ACE-inibitore *enalapril*. In virtù dell'efficacia ben dimostrata del farmaco, la ricerca verrà quindi chiusa anticipatamente.

«Il nostro ospedale ha partecipato allo studio e i risultati sono incoraggianti: dimostrano che LCZ696, rispetto a uno dei farmaci più utilizzati fino ad oggi, è potenzialmente superiore in termini di sopravvivenza e di riduzione delle riospedalizzazioni. Si tratta di un farmaco potenzialmente rivoluzionario», commenta il dottore **Michele Senni**, direttore della Cardiologia I, Scopenso e Trapianti di Cuore all'ospedale "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo. ■

Formaggio Prodotto divino



Formaggi per tutti i gusti

Esistono così tanti tipi di formaggio che ogni palato, anche il più esigente, troverà il prodotto che più lo soddisfa. Nella scelta, bisogna farsi sempre guidare dalla qualità, ma si deve prestare attenzione anche alla conservazione.

Occhio alla crosta

Nonostante sia di diverse varietà e colori, la crosta può dare alcune indicazioni sulla qualità del prodotto. Se è ben definita, indica una corretta fase di maturazione. Può essere rugosa o liscia, sottile o spessa, a "buccia d'arancia" o a

corteccia. A seconda del tipo di formaggio, può presentare tracce di muffa e può anche essere umida.

Facciamoci guidare dal... naso

Alcuni formaggi hanno un odore molto intenso, riconoscibile anche a distanza. Il naso può essere di grande aiuto per scegliere un prodotto di buona qualità. Quelli

italiani sono caratterizzati da un vero e proprio bouquet di profumi: si possono notare note di panna, terra oppure odori che richiamano prodotti vegetali (come le nocciole, le mandorle o l'erba) o, ancora, aromi di stagionatura (come quello di cantina, muffa, fungo, tartufo) o relativi al processo produttivo (odore di bruciato, di cotto, di affumicato).

Conserviamoli bene

Al contrario di ciò che comunemente si pensa, i formaggi non vanno conservati nella pellicola trasparente perché il PVC, il materiale di cui è fatta, a contatto con i grassi del formaggio può rilasciare ftalati, sostanze che rendono la plastica troppo elastica. Meglio dunque utilizzare la pellicola d'alluminio che va tolta mezz'ora prima del consumo.

Il formaggio va conservato in frigorifero non troppo a lungo, per una settimana, al massimo due. È un prodotto piuttosto sensibile. Le prime variazioni sono l'ossidazione della superficie e l'imbrunimento della pasta. In genere, dopo qualche giorno dall'acquisto, l'odore e il sapore diventano più forti. ■



In arrivo un **importante farmaco** per l'orticaria spontanea cronica

Arriverà in Italia entro l'anno o, al massimo, ai primi del 2015. È la prima, e per ora unica, terapia approvata nell'Unione Europea per un'imprevedibile malattia della pelle: l'orticaria spontanea cronica, caratterizzata da prurito cronico, pomfi, tumefazione degli strati più profondi della pelle. Si tratta di un anticorpo monoclonale, *omalizumab*, da utilizzare in pazienti di età pari o superiore ai 12 anni che non hanno una risposta positiva dagli antistaminici.

«È una notizia importante per i pazienti con la malattia che non rispondono agli antistaminici», commenta **Tim Wright**, capo mondiale della ricerca di Novartis Pharmaceuticals.

Per chiarire la severità dell'orticaria spontanea cronica, le linee guida internazionali ammettono anche la prescrizione di dosaggi pesanti di antistaminici, come 3-4 compresse al giorno (per altre affezioni ne basta una sola), il che comporta l'insorgenza di effetti collaterali che possono modificare il ritmo della vita: sonnolenza marcata, impossibilità a guidare l'auto, lavorare con macchinari, sentirsi storditi. E, nonostante queste dosi massicce, quasi il 50 per cento dei pazienti non ottiene i benefici sperati. E qui subentra l'ultimo ritrovato della ricerca: *omalizumab*.

Va detto che, nonostante il moltiplicarsi degli studi, ancora non si è scoperto il meccanismo che scatena la malattia. Questa si presenta spontaneamente e, ancora, non è stata identificata alcuna causa esterna scatenante. La ricerca, in atto, è incentrata sul ruolo del sistema immunitario e su possibili fattori aggravanti, quali stress, spossatezza, infezioni.

«La malattia porta una serie di effetti negativi. Tra questi, privazione del sonno, mancanza di energia,

isolamento sociale, disturbi emotivi, depressione, ansia. Ora, finalmente, appare all'orizzonte una nuova speranza», annuncia il professore **Paolo Pigatto**, presidente della Società italiana di dermatologia e allergologia professionale e ambientale, al recente congresso internazionale di dermatologia che si è tenuto a Barcellona, dove un'intera sessione è stata dedicata alla novità sull'orticaria spontanea cronica e alla presentazione del nuovo farmaco.

Un dato importante emerso al congresso di dermatologia è che *omalizumab*, approvato e sperimentato in diversi Paesi, non presenta particolari effetti collaterali, tranne fastidi nel luogo dell'inoculazione sottocutanea, il muscolo della spalla (deltoide) e qualche dolore muscolare.

Nella città catalana è stato presentato il caso di una signora (la patologia colpisce più le donne) da oltre quattro anni affetta dalla malattia, nella quale, a 36 ore dall'inoculazione dell'anticorpo monoclonale, i disturbi erano scomparsi.

L'iniezione sottocutanea viene praticata una volta al mese per sei mesi. Dopo, soltanto nel caso in cui la malattia dovesse ripresentarsi. ■



Epatite C, **evidenze positive** per boceprevir

L'Italia è, nel mondo, il Paese più colpito dal virus dell'epatite C con oltre 1,6 milioni di portatori cronici dell'infezione.

Sul fronte terapeutico, arrivano nuovi dati di efficacia e tollerabilità su *boceprevir*, inibitore della proteasi, utilizzato nella "triplice" terapia in associazione con interferone alfa 2b peghilato e *ribavirina*. Uno studio italo-spagnolo, condotto su 416 pazienti, ha evidenziato una risposta virologica sostenuta soddisfacente raggiunta con *boceprevir* in circa la metà dei pazienti.

Spesso, le terapie innovative hanno costi molto elevati. Per

garantire l'accesso alle cure e la sostenibilità del sistema sanitario, la Commissione Europea ha introdotto la "stopping rule" per *boceprevir*, ovvero la sospensione della terapia col farmaco all'ottava settimana di trattamento, in caso di mancato raggiungimento del target virologico, con significativi risparmi sui costi della terapia. Il vantaggio è rappresentato dal poter continuare invece la cura con *boceprevir* solo in quei pazienti in cui, all'ottava settimana, i parametri virologici dicono che il paziente avrà elevate probabilità di guarigione. ■

ZAPPING

Cuore

Quante novità



A livello mondiale, e in particolar modo nei Paesi occidentali, le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte. Secondo dati Istat, in Italia, provocano 224.482 morti all'anno (97.952 uomini e 126.530 donne), pari al 38,8 per cento del totale dei decessi nella popolazione. La prevenzione è senza ombra di dubbio l'arma più efficace, ma la ricerca scientifica è molto attiva anche sul fronte delle strategie diagnostiche e terapeutiche.

Di questo e tanto altro si è recentemente parlato durante la 31esima edizione del Congresso "Co-

Dalle tecniche di imaging, ai farmaci iniettati nelle arterie

noscere e curare il cuore", organizzato a Firenze dal Centro Lotta contro l'Infarto-Fondazione Onlus.

Durante l'incontro, sono stati presentati i dati di

uno studio condotto con la tecnica di imaging OTC, la tomografia a coerenza ottica, un sistema che consente di osservare dall'interno le arterie. In particolare, dopo aver rimosso il trombo causa di un infarto, scienziati francesi hanno analizzato la placca aterosclerotica, il restringimento dell'arteria che provoca l'infarto. In alcuni casi, si trattava di un'ulcerazione della placca, in altri di un'erosione. A mesi di distanza dall'angioplastica, l'OTC è stata ripetuta per osservare i cambiamenti della placca.

Quanto alle strategie terapeutiche, il Centro Lotta contro l'Infarto ha sperimentato una nuova soluzione per curare l'infarto. «Si tratta – commenta il professore **Francesco Prati**, presidente del Centro e direttore dell'Unità operativa complessa di Cardiologia II dell'ospedale San Giovanni Addolorata di Roma – della somministrazione locale, all'interno del trombo, del farmaco *abiximab*, attraverso la tecnica di "Local Drug Delivery", impiegando un palloncino poroso. Un primo studio pubblicato nel 2010 su *JACC Intervention* dal nostro gruppo, ha documentato l'efficacia di questa soluzione tecnica. La somministrazione di *abiximab* con "Local Drug Delivery" riduceva in modo significativo la quantità del trombo residuo, rispetto all'impiego del farmaco per via sistemica».

Sul fronte tecnologico, arriva un'altra novità: il primo pacemaker senza elettrocatereteri. *Nanostim* è piccolissimo ed è stato progettato per essere impiantato direttamente nel cuore, tramite una procedura mininvasiva, attraverso l'arteria femorale.

Tra gli altri temi trattati durante il Congresso fiorentino l'ipertensione arteriosa (gli studi scientifici si stanno concentrando sull'ablazione renale, metodica che riduce i livelli della pressione); l'utilità dell'aspirina, usata in ambito cardiaco, nella prevenzione di alcuni tumori; un nuovo modo di classificare le cardiomiopatie. ■

L'elettrocardiogramma fai da te

Dopo un infarto, può capitare che un banale dolore al petto possa allarmare e far pensare ad un nuovo attacco cardiaco. Per rassicurare i pazienti ed evitare inutili corse al Pronto Soccorso, il Centro Lotta contro l'Infarto ha messo a punto un nuovo progetto che consente di effettuare a casa propria un elettrocardiogramma. «Basta l'applicazione di una maglietta contenente i 10 elettrodi necessari per registrare l'Ecg, in grado di evidenziare nuovi episodi di angina, infarto o aritmie o più semplicemente escludere che i dolori dipendano dal cuore», spiega il professor Prati. ■





Il nuovo libro di Carmelo Nicolosi De Luca

L'Italia degli inganni

La storia del Paese che in molti non conoscono

Centocinquant'anni di storia d'Italia, da Garibaldi al governo Monti, raccontati da chi ne ha trascorsi quasi un terzo nelle redazioni dei giornali, vivendo in prima persona le disillusioni, le amarezze, il senso di tradimento subito e la consapevolezza che anche il più profondo amore per il proprio Paese può non essere sufficiente a giustificare le malefatte, i soprusi e la cialtroneria di chi - troppo spesso - ha governato l'Italia trasformando il bene comune in una questione di esclusivo interesse personale.

Un racconto giornalistico e puntuale, impeccabile nella documentazione, che svela aspetti poco noti di alcuni dei più grandi torti perpetrati nei confronti del popolo italiano.

Nelle migliori librerie e acquistabile anche online

COLLANA AUGUSTALI POCKET | NUOVA IPSA EDITORE | www.nuovaipso.it

272 pagine
€ 15,00



Visita il blog di Carmelo Nicolosi De Luca all'indirizzo www.carmelonicolosideluca.it

Mondi virtuali

L'uso in sanità



di Emanuela Medi



La tecnologia e l'universo della salute

Guarire attraverso un mondo artificiale non è più fantascienza. Superare una grave fobia, aiutare la riabilitazione del corpo, alleviare il dolore post-operatorio, potrebbero sembrare scenari molto lontani dal videogioco, ma non è così. Lo dimostra **Claudio Pensieri**, consulente direzione del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma, nel suo libro **"Game therapy"** (Edizioni Universitalia, collana **Manuali di Cultura del Videogioco** diretta da **Marco Accordi Rickards**).

In Italia gli sviluppi delle tecnologie hanno inciso molto nella mentalità comune, dando vita a una vera e propria "Net generation" caratterizzata da tutte quelle nuove forme di interazione che sono state possibili dal diffondersi dal Web 2.0 e che hanno portato a

quel fenomeno conosciuto come *Second Life*. La prima idea di videogioco nacque intorno agli anni '50 quando un giovane di nome Douglas dell'Università di Cambridge decise di scrivere una tesi sull'interazione tra uomo e macchina, creando Tic Tac Toe o, più comunemente, Tris, ma solo nel 1996 con la nascita del primo prototipo di videogioco destinato al mercato domestico (una vera e propria industria di milioni di dollari), il videogioco prese la sua connotazione attuale di strumento interattivo.

L'obiettivo dell'autore era quello di investigare le possibilità offerte dalla realtà virtuale nel mondo della Sanità.

«L'idea del libro – dice Claudio Pensieri – prende spunto da una ricerca condotta all'Università Campus-Biomedico di Roma sulla possibilità di creare un mondo virtuale per pazienti in isolamento, che per la loro condizione non potevano comunicare con l'esterno se non con una sola persona al giorno». ➤

Le applicazioni più diffuse



PSICOTERAPIA

I "mondi virtuali" sono stati sperimentati nella cura delle fobie e del dolore, nello stress post traumatico dei veterani al ritorno dalle guerre, nella riabilitazione (ictus, paralisi cerebrale ecc.), nei disturbi dell'alimentazione e nelle difficoltà di ritmo e coordinazione di bambini con difficoltà motorie.

SIMULAZIONE CHIRURGICA

I chirurghi fanno pratica sulle "Traditional box trainer", ambienti virtuali di simulazione pratica, mentre esistono anche dei software che danno lo stesso risultato con il senso del tatto. Inoltre, il mondo virtuale può essere utilizzato per studiare l'anatomia di base e i principi fisiologici. ➤

IL RAPPORTO MEDICO-PAZIENTE

I mondi virtuali hanno i loro aspetti positivi, ma resta sempre indispensabile il rappor-

► Che la tecnologia stia entrando sempre più velocemente nel mondo della sanità lo dimostra ancora un altro esperimento effettuato sempre presso il Campus Biomedico: il Robot REEM, il cui compito è quello di accompagnare i visitatori dalla Hall al centro trasfusionale. "Game Therapy" è stato presentato recentemente a Roma in un incontro cui hanno partecipato, tra l'altro **Paola Binetti**, neuropsichiatra, che ha affermato: «La nostra Sanità ha bisogno di innovazione tecnologica per offrire aiuti concreti ai malati. Ben vengano quindi mondi virtuali che permettono la riabilitazione e il superamento di molti handicap». Dello stesso avviso Marco Accordi Rickards, docente di Teoria e Critica delle Opere Multimediali Interattiva all'università Tor Vergata di Roma, per il quale i mondi interattivi sono dei formidabili strumenti diagnostici e terapeutici. Una realtà dove il futuro è un presente in continua evoluzione: fanno testo i recenti occhiali usati da chirurghi in grado di rilevare cellule tumorali durante un intervento (School of Medicine della Washington University). Gli esperti dell'ateneo americano hanno infatti sviluppato una tecnologia che permette ai medici di distinguere masse neoplastiche di dimensioni inferiori al millimetro basandosi sull'uso di molecole che colorano, in modo specifico, le cellule tumorali di un blu fluorescente.

Applicazioni senza pericoli? «Non proprio – sostiene Claudio Pensieri –. La maggiore criticità consiste nell'isolamento, in quel fenomeno noto con il nome di sindrome di Hikikomono (ritirarsi dalla vita per almeno sei mesi) diffusissimo in Giappone (si ritiene che almeno il 30 per cento dei giovani sia *border-line*). Per questo nelle nuove tecnologie e nei mondi virtuali entra prepotentemente la bioetica sia nella ricerca che nella applicazione di queste tecnologie». ■



► to medico-paziente, un legame così sensibile e denso di significato tanto da diventare esso stesso cura. Un rapporto che non può essere sostituito da nessun mondo virtuale.

DI MAGGIORE INTERESSE

Ecco un elenco di alcune applicazioni di maggior interesse:

- Fondazione Veronesi: **"No smoking, be happy"**, per smettere di fumare.
- Università Cattolica di Milano: **VEPDA**,

per i disturbi da panico da agorafobia.

- **Octopus**: per la riabilitazione da danno cerebrale traumatico.

- **Dance Dance Revolution**: per bambini obesi.

- **Dee Dee**: videogame realizzato per la Polizia stradale italiana al fine di valutare se si è in grado di guidare.

- Università del Piemonte orientale: un **simulatore di mondi virtuali** per la medicina dei disastri. ■

"Dati puliti": gestire il diabete con un clic



Consultazione rapida dei dati clinici per gli specialisti che operano nei Centri di diabetologia, progressivo miglioramento dei servizi offerti alle persone che convivono con il diabete, maggiore contributo alla sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale. Sono questi i principali obiettivi di "Dati puliti", progetto destinato al miglioramento della gestione del diabete e dell'utilizzo delle cartelle cliniche informatizzate promosso dall'Associazione Medici Diabetologi (AMD), con il contributo incondizionato di Sanofi.

«Negli ultimi 10 anni è stato possibile informatizzare la quasi totalità dei servizi di diabetologia del nostro Paese. Questo ha consentito di generare cartelle cliniche informatizzate, agevolando il diabetologo e il suo team nell'attività professionale quotidiana non solo nel rapporto con il paziente, ma anche nella gestione di attività amministrative», commenta **Paolo Di Bartolo**, coordinatore Gruppo Annali AMD. «Le cartelle cliniche informatizzate rappresentano un importante passo avanti per l'intera comunità diabetologica italiana e per le persone con diabete – dice **Mario Merlo**, Direttore Business Unit Diabete di Sanofi Italia –. La corretta acquisizione dei dati e dei parametri offre numerosi vantaggi sia agli operatori sanitari sia alle persone con diabete, con un impatto di rilievo anche sulla sostenibilità del sistema di cure per questa patologia». ■

Meditazione e problemi alimentari



di Paola Mariano



**Metodo
sperimentato su
200 persone**

La meditazione aiuta a diminuire il desiderio irresistibile di cibo, specie di dolci, e un programma di meditazione ad hoc può essere utile a far uscire dalla trappola dei disturbi dell'alimentazione come la bulimia o, più in generale, il vizio delle abbuffate e l'alimentazione compulsiva.

Uno studio diretto da **Julien Lacaille**, psicologa dell'università canadese McGill in Quebec, mostra che la meditazione cosiddetta "mindfulness", in sole due settimane di pratica, può aiutare a ridimensionare il desiderio di certi cibi come, ad esempio, la cioccolata. Il suo lavoro, pubblicato sulla rivista specializzata *Appetite*, mostra che il segreto dell'efficacia della meditazione è in un processo cosiddetto di "distacco", ovvero il meditare permette

di distanziarsi dai propri pensieri rispetto a un determinato cibo che si desidera mangiare, vedendoli come altro da sé e, in questo modo, ridimensionando il desiderio stesso.

Più in generale, la meditazione può aiutare a guarire da disturbi dell'alimentazione importanti come la trappola delle abbuffate compulsive che, in maniera circolare, porta a digiuni per sedare i sensi di colpa e poi a nuove abbuffate. Come? Seguendo il "metodo" proposto dalla nutrizionista americana **Tarika Lovegarden** nel suo libro appena uscito in libreria (edito da Urra-Feltrinelli) "Meditazioni sul frigorifero. Liberarsi per sempre dai problemi di peso e dai disordini alimentari", una serie di esercizi da applicare unitamente a consigli nutrizionali per cambiare a piccoli passi il proprio rapporto col cibo.

Lacaille ha coinvolto nel suo studio quasi 200 persone per vedere se la meditazione



Z APPING

Una "app" per prevenire il melanoma

La prima "app" che permette di conoscere l'intensità dei raggi del sole e di "salvarsi la pelle". Realizzata dalla **Fondazione Melanoma**, l'applicazione rivela per quanto tempo è consentito esporsi alle radiazioni UV senza danni, non solo nel corso della giornata, ma per sette giorni consecutivi. Consiglia anche quale tipo di protezione utilizzare: cappellino, occhiali, maglietta o crema solare. Si chiama "**Salvati la pelle**" ed è scaricabile gratuitamente dall'Apple Store per iPhone e iPad (nei prossimi mesi è prevista la versione per sistemi operativi Android).

«L'esposizione eccessiva ai raggi UV – spiega il professore **Paolo Ascierto**, presidente della Fondazione Melanoma – raddoppia il rischio di sviluppare il melanoma, che aumenta ulteriormente nelle persone con pelle chiara. La prevenzione è l'arma più importante per sconfiggere questo tipo di tumore della pelle particolarmente aggressivo, che ogni anno fa registrare 10.500 nuove diagnosi nel nostro Paese. Il 20 per cento dei casi è riscontrato in pazienti di età compresa tra 15 e 39 anni». ■



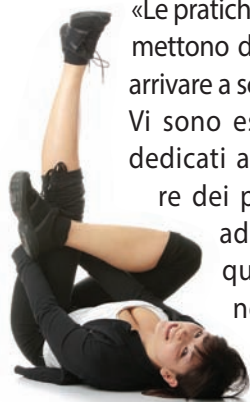
▼
“mindfulness” potesse risultare efficace a sedare il desiderio di certi cibi come il cioccolato. La “mindfulness” funziona innanzitutto prendendo coscienza e diventando consapevoli del proprio desiderio, in questo caso di un certo cibo, e poi di accettare senza giudicarli i pensieri relativi a quel cibo, insomma accettare la propria golosità estinguendo i sensi di colpa. Dopo la fase di accettazione, subentra quella di distacco o “disidentificazione”, in cui ci si deve dire “io non sono il mio desiderio”, distaccandosi da esso e vedendolo come altro da sé. Lacaillé ha dimostrato che proprio mettendo in atto questo distacco si può sedare la golosità incontrollabile per certi cibi.

Lovegarden propone invece un approccio più articolato, una serie di meditazioni guidate, ciascuna delle quali inizia aiutando la persona a connettersi col proprio sé più intimo, «dotato di varie qualità vitali – spiega l'esperta ad AZ Salute – come la cura amorevole e la saggezza intuitiva necessaria per adottare un'alimentazione bilanciata».

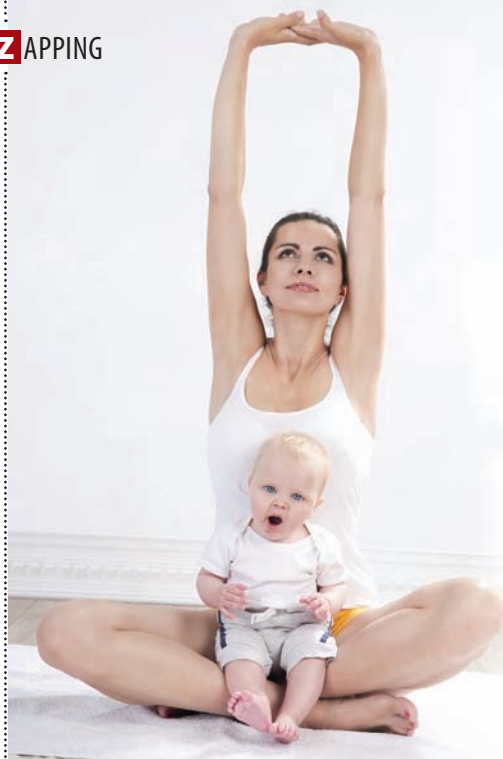
Ogni capitolo, spiega la nutrizionista, si concentra su esercizi di meditazione pensati per affrontare diverse situazioni quotidiane con cui spesso si scontra chi è affetto da un disturbo alimentare come l'alimentazione compulsiva, situazioni che, se non gestite, portano inevitabilmente all'abbuffata, cui seguono i sensi di colpa e poi i digiuni punitivi.

«Le pratiche di meditazione proposte – spiega Lovegarden – permettono di affrontare ciascuna di queste situazioni e quindi di arrivare a scelte alimentari sane che si mantengono nel tempo».

Vi sono esercizi da eseguire prima di mettersi ai fornelli, dedicati a chi cucina abitualmente, per aiutare a preparare dei pasti bilanciati, oppure altri per chi ha tendenza ad abbuffarsi in situazioni sociali o durante le feste quando si riunisce la famiglia. Lovegarden propone anche dei consigli nutrizionali per modificare la propria alimentazione sostituendo gradualmente ad alcuni cibi altri più sani. ▼



ZAPPING



Se mamma fa sport, anche i bimbi amano il movimento

A i bimbi piace muoversi quanto alla mamma: esiste un legame diretto tra il livello di attività fisica di piccoli in età prescolare – ovvero quanto si muovono al parco giochi, in giardino, in bicicletta, etc. – e quanto sono fisicamente attive le loro mamme. È emerso da uno studio pubblicato sulla rivista *Pediatrics*.

«C'è un'associazione positiva e diretta tra attività fisica nei bambini e nelle loro madri – spiega l'autrice del lavoro, **Esther van Sluijs** dell'università di Cambridge –: più attività fisica svolge la madre, più attivo risulta il suo bambino. È probabile che in questa coppia (mamma-figlio), l'attività dell'uno influenzi quella dell'altro».

Gli esperti britannici hanno coinvolto 554 bimbi di 4 anni e le rispettive madri in uno studio basato sulla misura del loro movimento quotidiano “registrata” con un apparecchio per il monitoraggio del battito cardiaco e con un accelerometro indossato sia dalle mamme sia dai bimbi.

È emerso che più si muovono le prime, più si muovono i secondi.

«Lo studio – conclude l'esperta – suggerisce che non vi sono bimbi “naturalmente attivi”, ma che i genitori possono fare molto per insegnare ai propri figli sin dai primissimi anni di vita quanto è importante il movimento, instillandogli questa sana abitudine prima possibile». ■

Meditazione e problemi alimentari



Il metodo è pensato per favorire una risoluzione definitiva dei problemi col cibo, per aiutare chi sta seguendo una dieta a non abbandonarla a metà strada, o per chi è riuscito a dimagrire a non vanificare i propri sforzi ingrassando di nuovo.

«La meditazione – spiega – connette la persona al proprio corpo, alla propria natura più intima, passaggio chiave per arrivare a un rapporto sereno e bilanciato col proprio corpo e col cibo. Quando una persona ha un disturbo alimentare o anche solo quando, di tanto in tanto, si lascia andare ad abbuffate e digiuni, è perché ha momentaneamente perso il contatto col proprio corpo e con

la propria saggezza interiore, intrappolato nell'abitudine di mangiare in modo automatico e indotto da una certa emozione del momento», come una condizione momentanea di stress o frustrazione, senza riconoscere il proprio appetito oppure il senso di sazietà. Riconnettendosi col proprio corpo attraverso la meditazione, l'individuo impara a riconoscere quando ha fame e quando è sazio e quindi ad evitare di abbuffarsi.

«Con i disturbi alimentari – conclude Lovegarden – si perde il contatto coi segnali di fame o di sazietà che ci invia il corpo. La meditazione rende capaci di recepire e rispettare questi segnali». ■



ZAPPING

Retinite pigmentosa, una cura "made in Italy"

È tutta italiana la ricerca di un nuovo trattamento per la retinite pigmentosa (RP), malattia di origine genetica che colpisce mediamente una persona ogni 3.500-5.000. La cura si basa su rhNGF (Nerve Growth Factor ricombinante umano, fattore di crescita nervosa), per uso oftalmico. La molecola viene valutata nell'ambito dello studio Lumos, che coinvolge cinque centri di eccellenza in Italia.

In chi soffre di questa malattia cronica, i fotorecettori (le cellule della retina chiamate coni e bastoncelli che hanno il compito di cogliere il segnale visivo per inviarlo al cervello) vengono danneggiati e vanno incontro a progressiva degenerazione, senza che sia possibile arrestare il processo patologico.

«Accogliamo con orgoglio l'avvio dello studio Lumos. Un'ulteriore prova del nostro impegno a tutela del paziente, nell'ambito della ricerca di soluzioni terapeutiche in aree ad alta domanda di salute, come sono le patologie rare spesso orfane di cura», dice **Eugenio Aringhieri**, amministratore delegato Gruppo Dompé. ■

La salute supera tutti gli altri beni esterni a tal punto che davvero un mendicante sano è più felice di un re ammalato

Arthur Schopenhauer, "Parerga e paralipomena", 1851

Soldi, beni materiali, potere.

Sono davvero questi i valori importanti
per i quali lottare, impegnarsi, faticare?

Siamo certamente consapevoli del mondo in
cui viviamo, ma siamo altrettanto consapevoli,
così come lo era Schopenhauer più di
centocinquant'anni fa, che si può anche essere
un re. Però, se si è malati, si è meno felici di un
mendicante.

Noi crediamo che l'ottenimento della serenità
passi per un buono stato di salute, condizione
indispensabile per poter provare a risolvere le
difficoltà e guardare con speranza al domani.

Ecco perché, da dieci anni, AZ Salute informa
i propri lettori sull'importanza di mantenere
giusti stili di vita, sulla pericolosità di certi
comportamenti e sui continui progressi della
scienza medica.

**Perché stare bene in salute è una ricchezza.
La più importante di tutte**

AZ
SALUTE
anche online su
www.azsalute.it



Vaccini Basta allarmismi



di Giovanni Merlino Vice presidente dell'Ordine dei Medici chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Palermo



Il legame con l'autismo non ha alcuna evidenza scientifica

Un recente articolo di un quotidiano nazionale ha riaperto il dibattito sulla sicurezza dei vaccini. Era il lontano 1998 quando, sulla prestigiosa rivista *The Lancet*, il medico inglese **Andrew Wakefield** pubblicava un articolo in cui sarebbe emerso il legame tra la somministrazione di un vaccino e l'insorgen-

za dell'autismo. Uno studio basato su 12 bambini britannici autistici in cui, a detta dell'autore, emergeva un nesso di causalità tra la malattia e le vaccinazioni cui i piccoli erano stati sottoposti.

Ci vollero 6 anni, ma nel 2004 il *Sunday Times* denunciò la presenza di gravi conflitti di interesse che avevano viziato e condizionato la conduzione di quella ricerca. I dati dello studio risultarono essere stati falsificati e, inoltre, si scoprì che il ricercatore aveva brevettato un nuovo vaccino che, ovviamente, avrebbe avuto larga (e per lui lucrosa) diffusione se quello incriminato fosse stato bandito.

Nel 2010, *The Lancet* ritirò la pubblicazione e l'autore fu accusato di frode scientifica e radiato dalla professione.

Ma se la maldicenza è un venticello, a volte l'opinione pubblica diventa un tornado. E, così, ha cominciato a dilagare e diffondersi un vero e proprio "movimento anti-vaccinale". Una corrente di pensiero che, arrogandosi presunte posizioni "liberal" e "naturiste", cela piuttosto una profonda anti-scientificità. Un'ignoranza fondata su creduloneria, dabbenaggine, ciarlataneria.

Dalla ingenuità della "new age" al radicalismo "no global", questa corrente di (non) pensiero ha contaminato sempre maggiori fasce di popolazione, con le temibili, ma inevitabili conseguenze sulla salute. E, fatto di assoluta gravità, sulla salute di ignari bambini non responsabili delle improvide scelte operate dai genitori a loro discapito. In Gran Bretagna, dopo la pubblicazione di *Lancet*, si assisté a un calo delle vaccinazioni nei bambini, con conseguente incremento dei casi di encefalite post morbillosa, una gravissima infezione del sistema nervoso, potenziale complicanza del morbillo.

Oltre alla presunta pericolosità, altro argomento spesso sollevato da chi si oppone alle procedure vaccinali è quello degli interessi economici delle aziende che producono i vaccini. Il tema non è secondario e chi scrive non ha mai ommesso di denunciare la pervasività di Big Pharma e come, a volte, il

ZAPPING

Controlliamo la tiroide

Quella tra il 17 ed il 25 maggio sarà la Settimana Mondiale della Tiroide. Per l'occasione, Merck Serono sarà accanto ad A.I.T. (Associazione Italiana Tiroide), A.M.E. (Associazione Medici Endocrinologi), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIEDP (Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica) e C.A.P.E. (Comitato delle Associazioni dei Pazienti Endocrini), organizzando l'incontro "Malattie tiroidee, malattie di genere".

Più di 300 milioni di persone nel mondo soffrono di disturbi della tiroide, che sono 8 volte più frequenti nelle donne.

Poiché sono i soggetti più a rischio, è fondamentale che esse sappiano riconoscere i segnali e i sintomi tipici di una tiroide mal funzionante, in modo da poter ricorrere rapidamente al supporto necessario.

Le patologie tiroidee più diffuse sono l'ipotiroidismo (quando la tiroide non produce abbastanza ormoni tiroidei) e l'ipertiroidismo (eccessiva concentrazione di ormoni tiroidei). In alcuni periodi della loro vita, le donne sembrano più predisposte a questi disturbi: pubertà, gravidanza, primi sei mesi dopo il parto, menopausa. ■



“farmaco” più che una risorsa per il paziente sia, invece, un vero e proprio “affare”. Prova ne sia che anche l'autorevole Organizzazione Mondiale della Sanità fu investita dalle polemiche in seguito all'allarme lanciato per la pandemia dell'influenza suina (H1N1) nel 2010, allorché si appurò che 5 degli esperti del comitato di emergenza avevano rapporti più o meno diretti con aziende produttrici di vaccini.

È un dato incontestabile che negli USA, dopo più di dieci anni in cui era praticamente scomparso, si registrano nuovi casi di morbillo. E la parotite, malattia che negli ultimi anni si poteva osservare solo nei Paesi del sud del mondo, riaffiora nei ricchi Stati industrializzati. Delle complicanze di queste malattie si muore o si resta severamente menomati per tutta la vita. Non si tratta di bluff o di falsi allarmi “pompati” per creare indebiti profitti alle multinazionali del farmaco.

Da Cartesio in poi, la medicina ha intrapreso il cammino del metodo scientifico e, bandendo purghe e salassi, maghi e ciarlatani, sempre di più ha fondato il proprio essere sulle prove di efficacia e sulle evidenze della ricerca.

I vaccini hanno costituito una svolta epocale nella tutela della salute dei cittadini e tutte le evidenze disponibili respingono l'ipotesi di una relazione tra vaccinazione e autismo. Lo hanno definitivamente chiarito 25 studi epidemiologici e clinici realizzati su un vastissimo campione di pazienti, sino al recente studio, condotto su più di 1.000 bambini nati tra il 1994 e il 1999, pubblicato a marzo del 2013 sul prestigioso *Journal of Pediatrics*. ■



Civico, donazioni del Rotary al centro oncologico

Frigoriferi e televisori per le stanze di degenza dell'Unità operativa di Oncologia medica del Nuovo Centro Oncologico dell'Azienda ospedaliera Civico di Palermo sono stati donati dal Rotary Palermo Sud.

«La donazione – afferma il commissario straordinario dell'ARNAS Civico, **Carmelo Pullara** – rappresenta per l'Azienda un valore aggiunto all'impegno di rendere l'ambiente ospedaliero più umano e a “misura” del paziente oncologico».

Il direttore dell'Unità operativa di Oncologia medica, **Livio Blasi**, sottolinea «l'importanza del relax psicofisico per i pazienti nel percorso che porta alla guarigione».

Il presidente del Rotary Palermo Sud, **Giuseppe Pellitteri**, ribadisce «la volontà di continuare a rilanciare iniziative a fianco degli operatori della sanità che ogni giorno, con abnegazione, prestano servizio per migliorare la qualità di vita dei loro pazienti». ■

Malattia di Fabry, ritardi record nella diagnosi

Un ritardo medio superiore ai 15 anni per scoprire la rara Malattia di Anderson Fabry (13 anni per gli uomini e 18 per le donne): è l'allarmante evidenza che emerge dai dati della letteratura medica internazionale. La grave patologia genetica è dovuta alla carenza di un enzima che provoca danni ai reni, al cuore ed al sistema nervoso, con un considerevole peggioramento della qualità di vita delle persone che ne vengono colpite (in Italia, sono circa 500 quelle diagnosticate).

Di malattia, diagnosi e trattamento si è parlato di recente in occasione del “3° Fabry Expert Lounge”, appuntamento scientifico biennale, realizzato con il supporto non condizionato di Genzyme, società del Gruppo Sanofi.

Dal punto di vista terapeutico, una cura esiste da più di 10 anni. Si tratta di algasidasi beta. «Un trattamento precoce – afferma il dottore **Alessandro Burlina**, direttore dell'Unità operativa complessa di Neurologia dell'ospedale San Bassiano (Bassano del Grappa) – è fondamentale per evitare l'instaurarsi di gravi danni, dovuti all'accumulo delle sostanze che l'enzima mal funzionante non degrada e che possono essere dannose per gli organi bersaglio della malattia». ■

D

Diversamente giovani

di Mario Barbagallo

Professore Ordinario
Direttore Cattedra di Geriatria
Università degli Studi di Palermo

LA MALATTIA DI ALZHEIMER NEL 2014



La malattia di Alzheimer è la più comune forma di demenza, termine che indica una serie di condizioni caratterizzate da un declino della memoria e altre abilità cognitive che

alterano le capacità della persona di svolgere le attività basali della vita quotidiana. Il recente report 2014 dell'Associazione Alzheimer, intitolato "Alzheimer's Disease: Facts and Figures" (Malattia di Alzheimer: Fatti e Numeri), fornisce dati allarmanti.

Più di 35 milioni di persone nel mondo soffrono della malattia e l'Organizzazione Mondiale della Sanità prevede che il numero di malati potrebbe raddoppiare ogni 20 anni, arrivando a 115 milioni nel 2050.

Non esiste al momento una cura in grado di guarire l'Alzheimer: le terapie esistenti consentono solo di ridurre i sintomi e di rallentarne l'avanzamento.

In Italia, c'è tuttavia un'estesa ed efficiente rete di Centri UVA (Unità Valutative Alzheimer) presenti sia negli ospedali sia nel territorio, con competenze geriatriche, neurologiche o psichiatriche a cui rivolgersi, in grado di fare una diagnosi precoce e fornire cure e assistenza ai malati e alle famiglie.

Recentemente, la stampa ha dato risalto alla scoperta di alcuni ricercatori della Georgetown University negli USA che hanno pubblicato su un'importante rivista di medicina (*Nature Medicine*) i risultati di un test (composto dalla misurazione di 10 markers lipidici del sangue) in grado di predire, con un'accuratezza del 90 per cento, se una persona svilupperà la malattia di Alzheimer nei successivi tre anni. Anche se al momento attuale il test (quando sarà disponibile) ha pochi risvolti pratici per i futuri malati (anzi potrebbe essere solo motivo di ansia per loro ed i familiari, senza possibilità di aiutarli), la speranza è che tale scoperta possa, nei prossimi anni, aiutare a sviluppare nuove opzioni terapeutiche in grado di prevenire la malattia di Alzheimer e di iniziare un trattamento prima che nei pazienti compaiano i primi segnali. ■

IERI & DOMANI

B

Bambini

di Giuseppe Montalbano

Pediatra di famiglia

MORBILLO SÌ, MORBILLO NO



Il titolo dell'articolo vuole essere provocatorio: è preferibile accettare che vengano le epidemie di morbillo oppure che si elimini la malattia con una corretta strategia vaccinale? Da

quando i casi di morbillo sono diminuiti drasticamente per merito della vaccinazione, nell'immaginario collettivo si è creata la convinzione che sia una patologia non pericolosa, visto che, per tanti secoli, si è accettata come un evento ineluttabile, quasi naturale.

Questo ragionamento contiene degli errori: *in primis*, il morbillo non è una malattia banale, ma oltre ad impegnare il bambino con febbre alta e disturbi respiratori sempre presenti, può provocare gravi complicazioni, quali l'encefalite, la meningite, la perdita dell'udito. Il mio non vuole essere terrorismo medico. A conforto di quanto scrivo, basti pensare ai dati epidemiologici relativi all'epidemia di morbillo verificatasi in Campania tra il 2000 ed il 2003 (anni in cui la copertura vaccinale era stata molto bassa) che evidenziarono circa 40.000 casi, con circa 10.000 ricoveri ospedalieri, 15 encefaliti e 4 morti (sono dati comunicati dal professore Francesco Vitale, ordinario di Igiene all'università di Palermo).

Negli ultimi anni, si è alimentato ulteriore scetticismo verso la vaccinazione anti morbillo a causa della pubblicazione su una rivista scientifica dello studio di Andrew

Wakefield che metteva in relazione il vaccino e l'autismo (vedi articolo di Giovanni Merlino, pagine 24-25).

Concludendo, sarebbe opportuno che si desse più ascolto alle Società scientifiche ed ai dati ufficiali scientificamente comprovati, mentre sarebbe auspicabile una lettura molto critica di dati pubblicati su siti internet di scarsa o nulla scientificità. ■





Amici

ANIMALI DOMESTICI

di Germana Romeo

Gatte... "in amore" e sterilizzazione



Quella felina è una specie poliestrale stagionale a fotoperiodo positivo con ovulazione indotta, ciò vuol dire che la sua attività sessuale è stimolata dall'aumentare delle ore di luce giornaliere, che va più volte in calore durante il periodo riproduttivo (soprattutto da marzo a settembre) e che la stimolazione meccanica dei recettori sensoriali presenti a livello della vagina e della cervice durante il coito attivano l'ovulazione.

In condizioni naturali, la maturità sessuale è raggiunta intorno ai 6-9 mesi di età, con un'oscillazione che varia dai 5 ai 12. Le manifestazioni tipiche della fase proestrale-estrale sono l'atteggiamento affettuoso e gli sfregamenti da parte dell'animale, i vocalizzi e la diminuita ostilità nei confronti dei maschi; tali manifestazioni tendono ad aumentare nella fase estrale in cui l'animale assume atteggiamenti di lordosi, spostamento laterale della coda e di disponibilità all'accoppiamento. Tali riflessi possono essere stimolati semplicemente passando una mano sul perineo o sulla regione caudale del dorso in prossimità della coda e sono dovuti ad una maggiore produzione di estrogeni da parte dell'organismo.

La durata della fase estrale è, in media, di circa una settimana, nell'arco delle 24 ore possono avvenire fino a 20 accoppiamenti e gli ovuli possono essere individualmente fecondati da più maschi, se però lo stimolo coitale non è stato sufficiente l'ovulazione non verrà indotta e la gatta ritornerà in "calore" ogni 2-3 settimane per tutto il periodo riproduttivo o fin quando non inizierà una gravidanza.

L'intervento di sterilizzazione della gatta è una chirurgia eseguita di routine ormai in tutte le cliniche veterinarie. Pur essendo effettuata in anestesia generale, non comporta particolari rischi e nemmeno una convalescenza post-operatoria lunga o impegnativa. Questo tipo di procedura chirurgica blocca l'attività ciclica dell'apparato riproduttivo della gatta, renden-

dola incapace di riprodursi, in quanto consiste nell'asportazione totale di utero ed ovaie (ovarioisterectomia) o solo delle ovaie (ovariectomia). L'intervento di sterilizzazione della gatta è una scelta, irreversibile e per questo molto combattuta per il proprietario, che comporta svariati vantaggi, sia appartenenti alla sfera comportamentale sia di ordine prettamente medico. Innanzitutto e senza alcun dubbio, il primo a migliorare è il rapporto gatto-proprietario, in modo più specifico la convivenza tra i due: una gatta sterilizzata diminuisce drasticamente la frequenza delle marcature (spruzzi di urina), fino a volte a perdere totalmente tale abitudine. Inoltre, viene meno la voglia di girovagare alla ricerca incontrollata del suo "amato", riducendo enormemente tutti i rischi correlati a questa pratica, quali incidenti stradali, aggressioni da parte di altri gatti o altri animali in genere.

Dal punto di vista sanitario, se con la sterilizzazione si limita la tendenza all'accoppiamento, diminuisce anche ampiamente il rischio di contagio di malattie infettive altamente patologiche per il gatto, quali la FeLV (virus della leucemia felina) e la FIV (virus dell'immunodeficienza felina) che hanno come principale via di trasmissione proprio quella sessuale. Per di più, l'intervento di ovario-isterectomia elimina la possibilità dell'insorgenza di patologie a carico di utero (muco-metra, emometra e piometra) ed ovaie (cisti e neoplasie), oltre a ridurre notevolmente il rischio di neoplasie a carico dell'apparato mammario, raramente di natura benigna.

In conclusione, si può affermare che è consigliabile sottoporre a sterilizzazione le gatte il cui destino riproduttivo sia già stato deciso dal proprietario, in modo da garantire loro un'esistenza più lunga e con meno rischi. ■



Quando il bambino ha più patologie



di **Emanuela Medi**

In aumento il ricovero di piccoli cronici

Nata con una rara malattia progressiva: sin dall'età di tre mesi è stata sottoposta a sedici interventi chirurgici, più di trenta risonanze magnetiche per il trattamento delle lesioni causate dalla malattia. È curata da quattordici differenti specialisti, oltre che dal suo pediatra di famiglia. È stata scelta da NACHR (la rete americana e internazionale degli ospedali pediatrici) quale testimonial della campagna che questa associazione ha lanciato per migliorare le cure dei bambini clinicamente complessi (Children with Medical Complexity). Una decisione che in molti potrebbero definire come accanimento terapeutico e che invece rispecchia il "sorpasso" - avvenuto in molti Paesi industrializzati - dei ricoveri di bambini con patologie croniche rispetto alle acute.

Ma andiamo per gradi: cosa si intende per bambino clinicamente complesso? Secondo criteri internazionali, è il bambino con più patologie di grado severo, con limitazioni funzionali importanti che determinano un elevato ricorso ai servizi ospedalieri e un alto consumo di risorse sanitarie. Una popolazione in rapida crescita: in America si stima siano 3 milioni, ovvero il 4 per cento della popolazione pediatrica con un tasso di crescita del 5 per cento ogni anno e tale

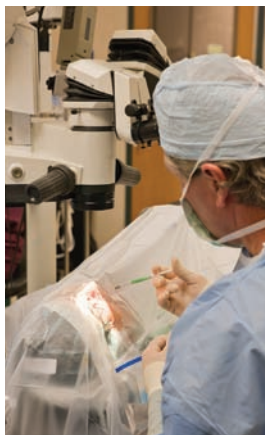
da assorbire il 40 per cento delle risorse destinate ai bambini per l'attività sanitaria.

In Italia, i dati mancano ma si parla, per la fascia adolescenziale (10-17 anni), di una incidenza tra l'8-10 per cento di malattie croniche, di queste l'1-2 per cento è costituito da patologie complesse, molte delle quali di natura genetica.

Nello specifico, interessante è la casistica dell'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze, il primo in Italia per numero di casi trattati. Nell'ultimo triennio 2010-2012, il numero complessivo dei ricoveri ordinari è rimasto costante mentre è aumentato del 4,4 per cento quello dei ricoveri cronici. «In questo triennio - dice il direttore generale **Tommaso Langiano** - è avvenuto il sorpasso della casistica cronica rispetto a quella acuta: la proporzione di giornate di degenza dedicate ai ricoveri cronici era del 49,9 per cento nel 2010 ed è salita al 54,3 nel 2012».

Nell'insieme, la casistica pediatrica di ricoveri negli ospedali italiani (dati del ministero della Salute), indica che la proporzione dei ricoveri ordinari cronici è del 20 per cento e del 22 le giornate di degenza. Se poi diversifichiamo questo dato nelle singole patologie, vediamo che le malattie gravi dell'apparato respiratorio sono al primo posto, seguite dalle malformazioni congenite, dalle malattie del sistema nervoso e degli organi di senso, mentre le neoplasie si >

ZAPPING



Avastin-Lucentis, dibattito aperto

Il caso Avastin-Lucentis, sulla presunta *combine* tra due case farmaceutiche, Roche e Novartis, per il controllo del mercato, continua a far parlare di sé. Si susseguono i commenti e le precisazioni sui due farmaci, il primo oncologico (ma potrebbe essere usato per via intravitreale, cosa per la quale non è però autorizzato e che lo rende un farmaco cosiddetto *off label*), e il secondo, esclusivamente destinato agli occhi.

«La strategia più responsabile che un'autorità nazionale competente (in questo caso l'AIFA, l'Agenzia del farmaco italiana, ndr) possa adottare in caso di dubbi sull'uso *off label* di un farmaco, specie alla presenza di avvertenze riguardanti la sicurezza, è quella di proteggere la salute pubblica a prescindere dal costo del farmaco», afferma **Paola Testori Coggi**, direttore generale della Direzione Genera-

► attestano al quinto posto. «Un fenomeno – osserva il professore **Sergio Bernasconi**, direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Parma – che riconosce come causa principale il miglioramento delle cure, tali da consentire a questi bambini una maggiore aspettativa e qualità di vita, senza dimenticare che oggi sopravvivono molti neonati nati prematuri (500 grammi), ma spesso con danni permanenti di natura polifunzionale».

«I bambini clinicamente complessi – precisa Bernasconi – hanno bisogno di cure continue e multi specialistiche, di servizi e supporto extra-ospedale, di sostegno a scuola, a casa, nella vita di relazione. L'intero sistema deve cambiare: al momento l'organizzazione delle cure pediatriche è volta al singolo episodio di cura, la discontinuità tipica di questo sistema è negativa per il bambino complesso, ma lo è anche per il consumo delle risorse: infatti, l'organizzazione delle cure per episodi e non per percorsi, ostacola l'appropriatezza ed è causa del moltiplicarsi delle prestazioni».

«La consapevolezza di queste problematiche – afferma il direttore generale del Meyer – ci ha spinto a trovare delle soluzioni che si identificano nel ricorso sistematico alla figura del medico "tutor", in quanto il bambino complesso ha una pluripatologia che richiede un medico di riferimento per la famiglia e per il bambino stesso, e che funga da coordinatore dei diversi specialisti che devono collaborare per affrontare le patologie che il "caso" presenta».

Una seconda strada, collegata con la prima, è la creazione di team multidisciplinari. «Il terzo tassello – dice Langiano – è l'assistenza domiciliare pediatrica, problema ancora molto sottovalutato che stiamo affrontando attraverso un programma sperimentale nell'ambito della rete pediatrica della Toscana, al momento l'unica regione dotata di una rete pediatrica. Il nostro vuole essere un lavoro continuo con i pediatri di famiglia e con le altre pediatrie per assistere il piccolo il più possibile vicino al suo domicilio».

Il problema non poteva non essere affrontato dalla Società Italiana di Pediatria che ha preparato un documento con l'obiettivo di definire un "percorso organizzato" per il bambino complesso. Il documento prevede, per ogni regione, un Centro di Riferimento che ci si augura coincida con l'ospedale pediatrico la cui funzione principale è quella di stabilire la diagnosi e il piano terapeutico. ■

Lo stress raddoppia il rischio di sterilità femminile



Lo rivela uno studio pubblicato sulla rivista *Human Reproduction* e diretto da **Courtney Denning-Johnson Lynch** della The Ohio State University Wexner Medical Center. Gli esperti hanno esaminato con un prelievo di sangue, su 500 donne di varie età che cercavano di concepire un bebè, la concentrazione sanguigna di un ormone dello stress, l'alfa-amilasi, e visto che chi aveva elevate concentrazioni ematiche di questo ormone aveva una probabilità più bassa del 29 per cento di restare incinta in un dato mese. Questo significa che, nel tempo, le donne con alti livelli di stress hanno un rischio raddoppiato di essere considerate clinicamente sterili.

Il consiglio, dunque, per tutte coloro che cercano un figlio, è di adottare metodi di rilassamento (yoga, meditazione, attività fisica etc.) prima di iniziare le "prove generali di concepimento", in modo da ridurre l'impatto dello stress quotidiano sulle chance di restare incinte. ■

le della Salute e dei Consumatori della Commissione Europea.

Interviene anche la Società Italiana di Farmacologia (SIF) che sottolinea come *bevacizumab* (Avastin) e *ranibizumab* (Lucentis), pur riconoscendo lo stesso bersaglio molecolare, sono molecole diverse. Tra le varie differenze, quelle da un punto di vista strutturale e farmacologico. Per la SIF, gli aspetti clinici generali dei due farmaci sono sovrapponibili, ma "il profilo di sicurezza è in parte differente".

«Non sempre la rilevazione degli effetti collate-

rali dei farmaci, cioè la *farmacovigilanza*, risulta di facile esecuzione – commenta il professore **Giovanni Staurenghi**, ordinario di Oftalmologia all'Università degli Studi di Milano –. Negli ultimi anni, in oculistica sono stati introdotti farmaci biologici (anticorpi monoclonali) per il trattamento di una serie di patologie retiniche. È indubbio che abbiano dato un contributo enorme al trattamento di queste patologie.

Tuttavia, studi clinici hanno dimostrato la presenza di effetti collaterali sistemici a cui il medico oculista non era abituato».

Ma come si determina il prezzo di un farmaco, questione al centro della *querelle*? Due sono i criteri. Da un lato, vi è quello, obsoleto, secondo cui la spesa per un farmaco rappresenta l'acquisto della materia prima che lo costituisce; secondo questa filosofia, il prezzo del farmaco serve come "pagamento" dei milligrammi di principio attivo necessari per la terapia. D'altro lato, vi è il criterio della determinazione del prezzo basato sull'entità/dimensione/importanza del beneficio clinico generato dal trattamento. ■



Associazioni

di Minnie Luongo

APiS, AZIONE PARKINSON IN SICILIA



Torna la maratona annuale organizzata da **APiS**, l'Associazione "Azione Parkinson in Sicilia".

Domenica 11 maggio a Palermo, con ritrovo alle ore 9 in piazza Castelnuovo, si correrà per una buona causa (per info: Fanny Canalotti, e-mail: fannycanalotti@alice.it; Marina Saverino, e-mail: marinasaverino@libero.it). Con le quattro sedi di Palermo, Messina, Agrigento e Ragusa, l'Associazione copre praticamente l'intera Isola, costituendo un valido punto di riferimento per tutti i malati di Parkinson (vengono colpite 20 persone ogni 100.000).

Presentata per la prima volta nel febbraio del 2000 a Villa Niscemi, da allora l'Associazione – oggi presieduta da **Emilio Salemi** – ha dato il via a più iniziative. Tra queste: logopedia corale con la musica, gruppi di sostegno per familiari, laboratori di danza e movimento. Oltre a queste azioni terapeutiche, ci si dedica anche all'organizzazione di attività di divertimento, come per esempio incontri settimanali di burraco, che sono «ludiche solo in apparenza, poiché, in realtà, impegnano proficuamente anche la mente», ricorda la neurologa **Marina Rizzo**, cui è affidato il coordinamento scientifico dell'associazione.

Gli obiettivi principali di APiS, pertanto, non si limitano all'assistenza, ma sono finalizzati soprattutto a realizzare iniziative che riescano a far sentire il malato sempre più partecipe della vita sociale. Non a caso, come si evidenzia dalle testimonianze riportate sul sito dell'Associazione, "la solitudine è uno dei nemici peggiori da combattere". ■

Saperne di più

APiS - AZIONE PARKINSON IN SICILIA

Sede di Palermo (Segreteria)

Ospedale "E. Albanese"

Via Papa Sergio 1, 90142 Palermo

www.parkinsonsicilia.org

segreteria@parkinsonsicilia.org

fannycanalotti@alice.it

marinasaverino@libero.it

[AZSALUTE]



Libri

di Arianna Zito

ENKELADOS



"Enkelados o, dall'etimo, voce trattenuta, il gigante ribelle della mitologia greca cui si ispira questa rivista, è un'esperienza culturale che, come l'Etna, il vulcano

sotto cui questo Titano soggiace, ci auguriamo possa trovare la sua espressione nella molteplicità creativa dei suoi figli". **Franco La Rosa** (**Nuova Ipsa Editore, pagg. 224**), medico umanista, primario emerito di Psichiatria, psicologo analista didatta del C.I.P.A., presenta così *Enkelados*. Il nuovo prodotto editoriale non vuole essere "soltanto" una rivista scientifica, ma anche "un riferimento alla Weltanschauung junghiana in una prospettiva di crescita continua sul piano individuale tra tutti noi, e come costante confronto, costruttivo e fecondo sul piano esistenziale, sotto l'egida della più eletta dimensione etica, sapienziale, spirituale". Nel numero zero della rivista, sono raccolti articoli di eminenti analisti del Mediterraneo. Ad esempio, **Angela Connolly**, che – per anni – è stata vicedirettore del *Journal of Analytical Psychology*, in queste pagine, si occupa del culto siciliano delle "donne di fuori", quelle che l'antropologo e folklorista Giuseppe Pitrè definisce come figure assai ambigue, "qualcosa tra la fata e la strega, sebbene sia impossibile distinguere tra questi due aspetti".

L'articolo di **Huguette Jerray**, psicologo clinico francese che da oltre 30 anni risiede ed esercita in Tunisia, ha per tema, invece, "Cartagine e il suo mito". Quello che colpisce, oltre ad una puntuale "ricostruzione" del mito di *qart Haddasht* tracciata dalla psicoanalista junghiana, è la lettera aperta scritta da un anonimo detto *Ismail* all'indomani della rivoluzione e rivolta al leader del partito islamico Ennahdha e che Huguette Jerray mette in calce al suo articolo. Una lettera accorata in cui Ismail sottolinea che i tunisini "non si lasceranno depredare di nulla di ciò che rappresenta la loro eredità". ■



LAVORIAMO PER UNA VITA PIENA DI ANNI E ANNI PIENI DI VITA.



Da oltre 160 anni siamo impegnati nella ricerca, nello sviluppo e nella produzione di farmaci sicuri ed efficaci. Lavoriamo ogni giorno per mettere a disposizione le nostre conoscenze e le nostre risorse per la lotta alle malattie più diffuse e a quelle rare, per migliorare la salute e il benessere delle persone in ogni fase della vita.



Oggi, il mondo di domani

Oggi il mondo di domani è l'impegno ad agire per un presente responsabile ed un futuro sostenibile. Per Bristol-Myers Squibb significa scoprire, sviluppare e offrire terapie innovative per aiutare i pazienti a sconfiggere malattie gravi. Ma significa anche avere la piena consapevolezza degli obblighi verso la comunità locale e globale, trasformandoli in impegno concreto. Il nostro impegno guarda al futuro e alle realtà più lontane ma inizia nel presente e dai luoghi a noi più vicini. **Oggi per il domani.**

